

# Dai Diamanti Non Nasce Niente Storie Di Vita E Di Giardini

If you ally habit such a referred **Dai Diamanti Non Nasce Niente Storie Di Vita E Di Giardini** books that will have the funds for you worth, get the definitely best seller from us currently from several preferred authors. If you want to funny books, lots of novels, tale, jokes, and more fictions collections are after that launched, from best seller to one of the most current released.

You may not be perplexed to enjoy every books collections Dai Diamanti Non Nasce Niente Storie Di Vita E Di Giardini that we will agreed offer. It is not approximately the costs. Its roughly what you obsession currently. This Dai Diamanti Non Nasce Niente Storie Di Vita E Di Giardini , as one of the most functioning sellers here will categorically be in the course of the best options to review.

**Fabrizio De Andrè** - Pierfranco Bruni 2000  
Non è una biografia né tanto meno un libro di critica musicale sul lavoro di De Andrè. Il libro di Pierfranco Bruni è un'indagine interiore dentro le parole e la musica del grande cantautore

genovese.

**Guida anti-trash** - Sergio Talamo 2006

Tu chiamale, se vuoi, poesie - Sergio Dragone  
2015-12-03

I testi delle canzoni sono autentiche poesie e, come tali, sono entrate prepotentemente nel linguaggio e nella cultura contemporanea. Il cinema, la politica, perfino la religione, attingono sempre di più al grande patrimonio costituito dalla poesia applicata alla musica. L'antologia curata da Sergio Dragone propone e analizza i brani più belli di quasi 500 canzoni, tutte molto popolari, organizzandoli per temi ben definiti. È una rivincita dei parolieri sui musicisti, ma anche uno straordinario viaggio nella storia della musica leggera italiana.

A colpi di cuore - Anna Bravo

2014-04-10T00:00:00+02:00

Il sessantotto è diventato un simbolo, e nei simboli ci si culla, indipendentemente dal loro contenuto. A seconda di come li si guarda, quegli anni possono sembrare preistoria, oppure l'altro ieri. Rimane la sensazione, vaga ma forte, che qualcosa di importante sia successo. I giovani, il femminismo, la protesta, le assemblee, l'amore, il dolore, la violenza, e ancora le culture, i

comportamenti, le sensibilità: sembrano spaccati di storie diverse, e in parte lo sono. Gli anni '68 - perché di 'anni' possiamo parlare - hanno più volti. Per raccontarli, Anna Bravo parte da sé e dai dubbi che vale la pena di guardare in faccia dopo quarant'anni di storia e di vite. Non allinea fatti, non giudica, non assolve ma nemmeno si sottrae. Non fa una 'storia' della stagione dei movimenti. Segue le tracce dei temi che hanno segnato gli anni sessanta e settanta, cambiando, scomparendo e riaffiorando. Parla di ragazzi e ragazze delle università americane e delle nostre Trento, Torino, Roma, fra la nonviolenza di Martin Luther King e la sua crisi, il maggio francese e le sue derive, l'autunno caldo e l'antifascismo militante, l'inaffondabilità (apparente) del modello patriarcale e la tempesta che gli scatena addosso il femminismo. Tra Presley, We Shall Overcome e Mr. Tambourine Man. Scarica l'audio della presentazione alla Fiera del Libro di Torino 2008 Grazie per quella volta - Serena Dandini

2013-11-20

Di cosa è fatta una vita? Di domeniche pigre in cui non rispondiamo al telefono per rimanere sul divano abbracciando un libro appena iniziato. Di ore spese inutilmente a cercare le sigarette, le chiavi della macchina, gli occhiali da sole, perché si sa che spesso le cose si spostano per farci dispetto. Di mattine in cui scopri allo specchio che in una notte hai preso cinque anni e non ti resta che tifare per un po' d'indulgenza. Di salti della quaglia da uno schieramento a un altro nella più autentica suddivisione tra esseri umani: quella tra coppie e single. E di tutto ciò che non rammentiamo più, ma ogni tanto affiora dalla nostra memoria difettosa. In racconti che spaziano tra ricordi e riflessioni, chiamando a testimoni Borges e la moglie di Tolstoj, Grace Kelly e Gaber, Ovidio e gli U2, Serena Dandini esplora con tenerezza e ironica sincerità una catena di debolezze di cui andar fieri, fragilità nostre e del mondo. Per autoassolverci e far pace coi nostri difetti, come dopotutto succede a

ogni coppia pluricollaudata.

**Una storia vera e uno studio clinico di medicina integrata** - Claudia Berzaghi  
2014-04-08

Il libro inizia con una storia vera, quella dell'Autrice, che suggerisce riflessioni profonde sulla scelta di diventare genitori. Scelta che può nascere dal bisogno di fare quello che fanno tutti, oppure dalla necessità di soddisfare aspettative altrui, o di provare a sistemare in qualche modo problematiche irrisolte della propria infanzia per cui il futuro bambino diventa depositario di aspettative, tra cui quella di guarire e sostenere la propria vita. Oppure la scelta di accogliere semplicemente una vita, per essere presenti e accompagnarla nel suo percorso su questa Terra. Il forte desiderio di genitorialità porta molte coppie, che non riescono a realizzare questo loro sogno, a cercare aiuto in tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita. Viene dunque illustrato il "Percorso di accompagnamento per le coppie

in cerca di un bimbo” come studio scientifico che verifica l’incidenza del riequilibrio dello stress di tipo esistenziale sulle medie di successo di tali tecniche. Nell’accompagnamento sono state utilizzate metodiche e rimedi naturali propri della Naturopatia. L’approccio è olistico e intende riportare l’individuo a un equilibrio globale che riguarda i vari piani dell’esistenza: fisico, psichico, energetico. Il successo dello studio mostra nuove possibilità in questo campo attraverso una medicina integrata, più consapevole della complessità dell’essere umano e dei suoi bisogni.

## **IL FESTIVAL DI SANREMO NAZIONALPOPOLARE COMUNISTA -**

ANTONIO GIANGRANDE

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

*ANNO 2016 IL DNA DEGLI ITALIANI PRIMA  
PARTE - ANTONIO GIANGRANDE*

E’ comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E’ facile scrivere “C’era una volta...” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicapelli che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto

cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

**Donna d’acqua** - Carla Liberatore 2021-03-31

Carla non cresce con le Barbie dentro una Ferrari. Le sue conoscenti dei quartieri benestanti appartengono a un altro mondo rispetto a quello di Gennariello, l’Orco, e dei suoi compari. A soli tredici anni Carla entra nel Circolo degli Artisti, un luogo di ritrovo per puttaneschi, malavitosi, che consumano il loro tempo tra biliardo, alcol, bestemmie ed espedienti vari. Lei in poco tempo diventa la figlioccia del boss, la protetta, a cui nessuno può avvicinarsi per farle del male. E lei in cambio deve crescere dimostrando di essere la più sveglia, la più in gamba, la migliore in ogni cosa. Ma non è un mondo da cui cavar cose buone per il futuro quello che frequenta come fosse una seconda casa. Quegli uomini hanno sì soldi a palate, ma a spese degli altri. E poi o ci sei dentro o non ci sei. Carla sa di poter scegliere, impara a riconoscere la linea che separa il bene dal male, ma pur nutrendosi di ideali di giustizia e solidarietà verso i più deboli, cade sempre male e finisce per essere inghiottita dal vortice

della criminalità. Fino a che ha la forza di dire basta e di intraprendere un nuovo cammino. Donna d'acqua è la storia di una rinascita, di un cammino di purificazione, di resilienza da parte di una donna che ha subito troppo a lungo le violenze degli altri e di se stessa. Una donna coraggiosa che prende in mano le redini del suo destino e abbandona quell'inferno in terra prima che sia definitivamente troppo tardi per cambiare e riacquistare la propria libertà. Carla Liberatore, nata a L'Aquila il 23 marzo del 1967, fra il 2003 e il 2004 ha iniziato la carriera di redattrice in testate giornalistiche locali ma già dopo pochi mesi improntò le prime collaborazioni con siti di informazione a tematica LGBTQI e con redazioni internet di cronaca nazionale ed internazionale scrivendo articoli di successo a volte anche molto discussi. Ha collaborato con varie redazioni di programmi televisivi e radiofonici. Fondatrice dei circoli Arcigay e Arcilesbica in Abruzzo ha operato come attivista per circa dieci anni per poi

ritirarsi a vita privata dedicandosi interamente al lavoro e alla famiglia. Definita ai tempi dell'attivismo sociale una "donna roccia" per il suo carattere molto forte e ruvido proprio come le rocce delle montagne che l'hanno vista nascere e dopo una lunga gavetta come responsabile della comunicazione per una grande azienda, oggi ne è una dirigente apprezzata e stimata. Proprio queste peculiarità fanno denotare in lei un carattere indipendente e proteso al comando. Con il testo Donna d'acqua arriva al compimento del terzo romanzo che racconta la strada, la gente di tutti i giorni e, come sempre, in parte anche pezzi della sua personale esperienza di vita. Foto di copertina di Vincenzo Zisa (il Granchio)

*Mai dire bonsai. Quello che le piante direbbero se potessero parlare* - Eugenio Melotti 2013

[Il vento dell'est continua a soffiare - 2010-11-12](#) - Enrico Bo 2017-06-05

Tre anni del blog: Soffia il vento dell'est, quando

ancora aveva una intonazione tuttologica che raccontava delle paturnie quotidiane, le opinioni e i mal di pancia dell'autore, man mano che sialzava la mattina. Un lavoro quasi quotidiano che a volte può regalare un sorriso a volte può far venire voglia di soffermarsi a pensare, magari anche soltanto per contestarne le opinioni.

**Cinema e storia 2019** - AA.VV.

2019-08-08T00:00:00+02:00

“Populismo” sembra essere una delle parole chiave del nostro tempo: categoria politica dai confini mutevoli, fenomeno storico che ha avuto molteplici e diversissime declinazioni, è oggi tanto diffuso nei discorsi pubblici quanto sfuggente e apparentemente refrattario ad una definizione univoca. Questo numero di “Cinema e Storia” si interroga sul rapporto fra il cinema – nella sua dimensione di arte popolare – e il fenomeno che proprio al popolo e al suo primato nella sfera politica si richiama. Si può indagare il populismo attraverso il cinema? O anche: può il

cinema – uno dei dispositivi che più e meglio di altri ha rappresentato le masse – aiutarci a definire il populismo oppure a fissarne alcune caratteristiche? E ancora: quali sono i rapporti che intercorrono tra il cinema, che ha la capacità di generare forme e immaginari condivisi, e quei fenomeni politici che, a diverse latitudini e in tempi differenti, sono riconducibili al concetto di populismo? Infine: può il cinema, in quanto strumento capace di dar forma all’investimento emotivo delle masse in individui “eccezionali”, costruire un contesto fertile per l’emergere del populismo? Il volume parte dal presupposto che per definire una categoria complessa e sfaccettata come quella di populismo sia necessario uno sguardo interdisciplinare, capace di indagare, oltre che il discorso politico, le forme che esso assume nella traduzione spettacolare che ne compie il cinema. I saggi esplorano cinematografie, paesi ed epoche diverse, aprendo una serie di percorsi interpretativi su questi ed altri quesiti,

attraverso l'analisi di film significativi e la contestualizzazione storica dei fenomeni politici e delle loro rappresentazioni.

**Storie di straordinaria corsia** - Fanni Guidolin  
2017-05-29

Le storie di straordinaria corsia, scritte in prima persona da Fanni Guidolin, sono tratte dalla vita reale dei suoi pazienti e dalle sue esperienze lavorative in corsia e in ambulatorio. Sono tutte vere. A volte drammatiche, per il contatto con i pazienti oncologici, a volte rocambolesche, comiche, per sdrammatizzare la sua esperienza di terapeuta del perineo che pratica gli esercizi dalla mattina alla sera. Storie di solidarietà, o con messaggi di speranza. Alcune incredibili, altre semplici o mozzafiato, talvolta intime. Il contatto con la malattia e il percorso di cura dei suoi pazienti hanno reso Fanni partecipe silenziosa di un turbinio di emozioni "curative". Ecco perché ha provato a decifrarle e a trasmetterle attraverso più di centocinquanta racconti, secondo i principi della nuova

"medicina narrativa", con esempi da seguire o con insidiosi pensieri che fanno riflettere. Il lettore sarà libero di farsi travolgere emotivamente da un racconto o, se turbato, girare pagina e leggere un'altra storia.

*Il mondo deve conoscere la mia storia* - Federica Marengo 2018-12-26

Giulia Lodovini è una quarantenne, ex brigatista, in carcere da vent'anni per aver compiuto una serie di reati, tra cui l'omicidio del suo stesso "compagno di lotta". La prigione, per lei, non è solo un ambiente, il luogo in cui vive e trascorre le sue giornate, ma è una condizione dell'anima che l'accompagna sin dall'adolescenza quando, "fiore" pronto a sbocciare, è stato reciso, strappato via dalla gelida folata dell'indifferenza e del disamore di familiari e conoscenti. Figlia non desiderata, adolescente ribelle, impaurita e delusa dall'amore per Matteo, giovane borghese insicuro, alla ricerca, anche lui, del suo posto nel mondo, si è chiusa, infatti, sempre più in se stessa per poi trovare nella "lotta armata" il solo



scopo dell'esistenza. "Prigioniera di guerra", vinta da un nemico potente come l'odio, ha scelto, dunque, di immolarsi alla dea Vendetta, perdendosi definitivamente. Tuttavia, attraverso la discesa agli Inferi del delitto e il Purgatorio del carcere, con il supporto di un sacerdote e di uno psicanalista, che la persuade a tenere un diario dove raccontare la sua storia, libera la sua anima dalla prigionia del dolore e della rabbia, riconciliandosi finalmente con se stessa. Allora, con il tempismo di cui è capace solo il destino, proprio in concomitanza dell'avvenuta catarsi, ottiene dal giudice, grazie alla buona condotta, che gli ultimi due anni di pena che le restano da scontare siano commutati in lavori socialmente utili. Quindi, uscita definitivamente dal carcere, pronta a ricostruire l'esistenza, celebra il suo primo Natale da persona libera nell'unico luogo in cui si sia sentita davvero amata. Rinascere è possibile, ora Giulia lo sa, n'è consapevole; sa che può amare ancora, di nuovo, prendendosi cura, mediante il suo ruolo di educatrice, di

bambini e ragazzi abbandonati, rifiutati dalla società. Quel fiore reciso, torna così a sbocciare, perché, come cantava Fabrizio De André: "Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori". Federica Marengo nasce a Napoli nel 1985. Laureata in Lettere Moderne con indirizzo storico, è giornalista, web journalist, scrittrice di poesie, racconti e monologhi. Vincitrice della Nona edizione del Premio Letterario "Letizia Isaia", nella Sezione Poesia Giovani dedicata ad Alda Merini, ha già pubblicato nel 2012 la raccolta poetica "Pensieri di poesia" (Editrice Montedit, collana I gigli). Sensibile alle tematiche sociali e adolescenziali, dal 2016 è autrice e curatrice di un blog dedicato al bullismo, visitabile all'indirizzo: [www.bullismomostrospietato.altervista.org](http://www.bullismomostrospietato.altervista.org) e sulla pagina Facebook Il bullismo quel mostro spietato.

**Storie senza fine.** - Azzurra Maria Sorbi  
2022-04-28

Un libro che racconta storie di persone più o

meno note, storie “senza fine” perché rappresentano una possibile fonte d'ispirazione continua. Seguendo il modello del coaching umanistico, attraverso il racconto di ventinove vite vissute vengono messe in luce altrettante potenzialità che, se coltivate, permettono di costruire la vita in piena realizzazione, verso la felicità. Al termine di ciascun racconto, viene spiegato il significato della potenzialità esplorata e vengono proposti esercizi utili per allenare quella specifica area di forza. Ogni storia, inoltre, è accompagnata da un suggerimento musicale.

**Volammo davvero** - AA.VV., 2013-07-24

Tredici capitoli che provano a raccogliere un dialogo ininterrotto tessuto da firme illustri, sconosciuti illustri e voci anonime con, per e oltre Fabrizio De André. Questo libro è nato per ricostruire un viaggio di cinque anni fatto di 'parole dette': gli incontri, i dibattiti e le giornate di studio organizzate nelle più svariate sedi, dalle università alle associazioni di provincia dal

2000 al 2005. Si è indagato, raccolto, sbobinato, tagliato, ricostruito e montato perché questo materiale potesse essere servato. Quella 'piccola parola latina' che Luigi Pintor notò e spiegò potesse voler dire 'conservò, terrò in serbo, terrò fede, o anche servirò, sarò utile'. C'è un'eredità intellettuale lasciata da una voce cantautorale il cui desiderio era 'essere socialmente utile' e, spontaneamente, nelle più istituzionali ma anche nelle più bizzarre situazioni, in tanti hanno scelto di partecipare a dibattiti che partivano da un verso, da un album o da un pensiero di Fabrizio utilizzandolo come passaporto per discutere il presente. Col ritmo del romanzo ma senza un ordine cronologico, questo libro prova a fare il punto su cinque anni di inaspettata partecipazione, senza cerimonie ma guardando alla ricerca con il desiderio che queste pagine possano essere solo l'inizio di un arrivo.

*Storia di un impiegato di Fabrizio De André* - Stefano Giannini 2005

## **1000 motivi per uccidere** - Ethan Riot

2021-08-10

L'avvocato Pasquale Bartolucci ha il pallino dei serial killer e della cronaca nera, a saziare la sua fama di storiacce è il gagliardo sacerdote Roberto Molinari, che, in cambio di una colazione offerta, gli racconta volentieri alcune confessioni da lui ascoltate, confessioni di veri omicidi! Così almeno sostiene Roberto, Pasquale però, pur apprezzando le sue novelle, non gli crede, ma storia dopo storia, l'avvocato inizierà ad avere davanti agli occhi i tasselli di uno strano puzzle.

## **Il respiro italiano EXPO 2015** - Maria Angela

Bedini 2015-06-12T00:00:00+02:00

Una sfida: presentare, ad una platea vasta di amanti dell'Italia, il "respiro" in affanno di un Paese in bilico tra baratro e salvezza. Affratellati nel tentativo, forse vano, di ritrovare la melodia, le sfumature, le essenze, gli acuti e gli assoli della poesia di un Paese, alcuni amici si sono trovati assieme, nell'"impresa", tanto

affascinante quanto dolorosa, alla ricerca del respiro italiano, forse un anelito di speranza, o forse il rantolo di una immensa bellezza, reincarnata, chissà, nella "parola" di pochi "pellegrini" innamorati di luoghi del pensiero e della pietra, dispersi nella vertigine del Paese Italia. Sono esplose mai assopite sensibilità sulla bellezza, sullo splendore e sulla crisi della città, sulle sinfonie cromatiche delle città italiane: risuonano come campane a festa che rinviano ad altre ed altre ancora fino a legare, come in una tela di ragno, tutti i centri urbani e le campagne, e l'intero Paese. Una sfida comunicata in termini più percettivi che razionali, più letterari che scientifici. Nasce così, dalle spume del mare, il respiro italiano: il completamento ideale della trilogia di affetti letterari verso la propria città Il profumo della città, la propria regione Marche. Il battito della mia terra, il proprio Paese. Storie di città, storie di uomini e di animali. Evocazioni letterarie e visionarie di una terra radicata nel cuore. Il racconto inizia con seduzioni

fotografiche improvvise: le Marche hanno il volto della campagna fertile, del paesaggio splendente, della buona terra e della buona vita. Qualcosa che si intuisce, affascina e scompare. Un canto suadente e sconosciuto. Un viaggio alle origini della nostra esperienza di vita, alla sorgente della nostra terra madre. Così Il respiro italiano fa vibrare il cuore pulsante di storia e arte delle città e delle contrade, e dà impulso alla speranza che la bellezza salverà il Paese. La Macroregione Adriatico-Ionica, nella sua valenza culturale che identifica un mare di terre e di popoli, sta costruendo un nuovo sentiero di storia, trasformando il concetto stesso di regione europea. Le Marche, con la loro specificità di terra di mezzo, si configurano come specchio d'Italia, come elemento identitario di un Paese inafferrabile. Il Preludio racconta di un viandante sulle tracce della propria origine attraverso gli occhi di un vecchio lettore di tarocchi, dal viso scavato dal vento. Allude al senso profondo dell'essere italiano, al mistero

che abita ogni frammento di questa terra e all'impossibilità di identificarsi con una sola sua parte. Attraverso le pagine di tanti studiosi sulle eccellenze della ricerca universitaria si sviluppa un itinerario scientifico capace di cogliere la dimensione bioregionalista in tutte le sue sfumature, dalla produzione agro-enogastronomica, all'attività agricola ecosostenibile, alla crescente domanda sociale di modelli di vita più adeguati alle esigenze degli anziani e dei giovani, a forme di simbiosi tra ambiente rurale e sistemi insediativi diffusi. L'Interludio intreccia fili conduttori che guidano il transito dal genius loci regionale a quello italiano. Il respiro italiano prende così forma in un moderno "viaggio in Italia", attraverso le oasi tempestose di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli e tante altre meraviglie urbane, per ascoltare il battito di un Paese in difficoltà, e il suo anelito a riprendere il suo regale respiro. Infine l'Epilogo, l'abbraccio indissolubile alla bellezza, capace di condurre

verso un approdo enigmatico e segreto, dove incanto e sgomento, origine e meta coincidono. Il viandante solitario che in ogni luogo “annusa” il profumo delle città italiane è lo stesso spirito del libro, che pone lo sguardo sulla vita e sulle cose, con l'istintiva felicità di chi scruta le tracce di una grande bellezza offuscata, nascosta tra i solchi della nostra terra, testamento vivo per i propri figli, a cui, idealmente, sono affidati questi scritti. E infine la poesia che straccia le ombre e le confonde, legando, in un unico destino, uomini e pietre, partenza e ritorno, inizio e fine, buio e luce. A challenge: that of presenting to the vast audience of those who love Italy, the laboured “breath” of a Country poised between the abyss and salvation. Bound together in a brotherhood with the goal of attempting, perhaps in vain, to find the melody, nuances, essences, high notes and solos and the poetry of a Country, a group of friends found themselves caught up in the “venture”, as fascinating as it is painful, of searching for the

Italian breath, perhaps a breath of life for hope, or maybe the death rattle of an immense beauty, that is reincarnated, who knows, perhaps in the “word” of a handful of “pilgrims” who have fallen in love with the places of thought and stone, dispersed in the giddiness of the country Italy. Feelings that were never really dormant about the beauty, splendour and crisis of the city, and the chromatic symphonies of Italian cities, exploded into life: they resound like happy church bells, that join others and yet others until they bind, like a cobweb, all the cities and countrysides, and finally the whole Country. A challenge communicated in perceptive rather than rational terms, in literary rather than scientific terms. It was thus, from the foam of the sea, that The Italian breath was born: the perfect complement of the trilogy of literary affections for its city The scent of the city, its region Marche. The heartbeat of my land, its Country. Stories of cities, men and animals. Literary and visionary evocations in a land that

is rooted in the heart. The story begins with unexpected photographic temptations: Marche as a fertile land, with a magnificent landscape, good soil and good living. Something that you sense, that fascinates you and disappears. A melodious and unknown song. A journey to the origins of our experience of life, the source of our mother land. It is thus that the Italian spirit makes the pulsating heart of the art and history of our towns and districts tremble, giving life to the hope that beauty will save our Country. The Prelude tells of a wanderer searching for his origins through the eyes of an old tarot card reader, whose face is furrowed by the wind. It alludes to a profound sense of being Italian, to the mystery that dwells in every fragment of this land and the inability to identify oneself with just a single part of the land. Through the pages of many scholars on the excellence of university research, a scientific path is developed which captures the bio-regional dimension in all its many facets, from the production of food and

wine, environmentally-friendly farming, the growing social demand for lifestyle models that are more suited to the needs of the elderly and young people to forms of symbiosis between the rural environment and extended settlement systems. The Interlude weaves the common threads that guide the transition from the regional genius loci to that of Italy. The Italian breath takes shape in a modern “journey in Italy”, through the stormy oases of Milan, Genoa, Venice, Bologna, Florence, Ancona, Rome, Naples and many other urban wonders, to listen to the heartbeat of a country that is struggling, and its yearning to recapture its regal spirit. Finally the Epilogue, the indissoluble embrace with beauty, that takes us to a mysterious haven, where magic and bewilderment, origin and destination meet. And the solitary wayfarer who “smells” the scent of Italian cities in every place, has the same spirit as the book, which rests its gaze on life and things, with the instinctive happiness of those

who search for the traces of a great and obscured beauty, hidden in the furrows of our land, a living testament for our children, to whom, ideally, these writings are entrusted. And, finally, poetry that rips the shadows, confusing them, bonding men and stone, departure and return, beginning and end, dark and light, in a single destiny. Eine wahre Herausforderung: Einem breiten Publikum, das Italien liebt, die "Atemnot" eines Landes darzustellen, das zwischen Abgrund und Erlösung schwebt. Der italienische Atem ist die Sehnsucht nach Hoffnung oder vielleicht das Röcheln einer unermesslichen Schönheit, die - wer weiß - in den Worten jener wenigen Pilger wiedergeboren wird, die in die gedanklichen und physischen Orte, die im Schwindelzustand Italiens verstreut sind, verliebt sind. Die Erzählung beginnt mit unerwarteten fotografischen Verführungen: Die Marken haben die Gestalt fruchtbaren Bodens, herrlicher Landschaften, guter Erde und guten

Lebens. Etwas, das man erahnt, das fasziniert und entschwindet. Ein verführerischer und unbekannter Gesang. Eine Reise zum Ursprung unserer Lebenserfahrung, zur Quelle unseres Mutterlandes. So lässt Der italienische Atem das historische und künstlerische Herz unserer Städte und Stadtviertel höher schlagen und schenkt die Hoffnung, dass die Schönheit unser Land erlösen wird. Das Vorspiel erzählt von einem Wanderer auf den Spuren seiner Herkunft, durch die Augen eines alten Kartenlesers mit windzerfurchtem Gesicht gesehen. Es spielt auf ein tief empfundenes italienisches Selbstbewusstsein an, auf das Mysterium, das jedem Bruchstück dieser Erde innewohnt und auf die Unmöglichkeit, sich nur mit einem Teil zu identifizieren. Das Zwischenspiel verknüpft die Leitfäden, die vom Genius Loci der Region Marken zu dem Italiens überführen. Der italienische Atem nimmt die Form einer modernen "Reise nach Italien" an, zu den stürmischen Oasen Mailand, Genua,

Venedig, Bologna, Florenz, Ancona, Rom und vielen anderen wunderbaren Städten, um den Herzschlag eines Landes zu spüren, das in einer schwierigen Lage ist, und seinen sehnlichen Wunsch, wieder frei aufatmen zu können. Schließlich das Nachspiel, eine untrennbare Umarmung der Schönheit, die imstande ist, uns zu einem mysteriösen Anlegeplatz zu führen, wo Zauber und Schrecken, Ursprung und Ziel eines sind. Der einsame Wanderer, der an jedem Ort den Duft der italienischen Städte "schnuppert", gleicht dem Wesen dieses Buches, das einen Blick auf das Leben und die Dinge wirft mit der instinktiven Freude desjenigen, der die Spuren einer großen, getrübbten Schönheit sucht, die sich in den Furchen unserer Erde versteckt - ein lebendiges Testament für unsere Kinder, denen idealerweise diese Schriften anvertraut werden. Am Ende ein Gedicht, das die Schatten verscheucht und verwischt und Menschen und Steine, Aufbruch und Rückkehr, Anfang und Ende, Dunkelheit und Licht in einem einzigen

Schicksal verbindet. Un reto: presentar, a un vasto público de amantes de Italia, la "respiración" jadeante de un País en vilo entre el abismo y la salvación. El respiro italiano es un anhelo de esperanza, o quizás el estertor de una inmensa belleza, reencarnada, quién sabe, en la "palabra" de unos pocos "peregrinos" enamorados de lugares del pensamiento y de la piedra, dispersos en la inestabilidad del País Italia. El relato empieza con seducciones fotográficas repentinas: las Marcas tienen el semblante del campo fértil, del paisaje resplandeciente, de la buena tierra y de la buena vida. Algo que se intuye, fascina y desaparece. Un canto persuasivo y desconocido. Un viaje a los orígenes de nuestra experiencia de vida, a la fuente de nuestra tierra madre. De esta forma El respiro italiano hace vibrar el motor de la historia y el arte de nuestras ciudades y nuestros barrios e impulsa la esperanza de que la belleza salvará a nuestro País. El respiro italiano toma forma en un moderno "viaje a Italia", a través de



los oasis tempestuosos de Milán, Génova, Venecia, Bolonia, Florencia, Ancona, Roma, Nápoles y muchas otras maravillas urbanas, para escuchar el latido de un País en dificultades y su anhelo por recobrar su imponente respiro. Por último el Epílogo, el abrazo indisoluble a la belleza, capaz de conducir hacia una meta enigmática secreta, donde el encanto y el desaliento, el origen y el fin coinciden. El viandante solitario que en cualquier lugar “huele” el perfume de las ciudades italianas es el mismo espíritu del libro, que fija la mirada en la vida y en las cosas, con la instintiva felicidad de quien escudriña los vestigios de una gran belleza ofuscada, oculta entre los surcos de nuestra tierra, testamento vivo de sus hijos, a los que, imaginariamente, se entregan estos escritos. Y por último la poesía que rompe las sombras y las confunde, uniendo, en un único destino, a los hombres y las piedras, la ida y la vuelta, el principio y el fin, la oscuridad y la luz. Fabio Bronzini è professore ordinario di Tecnica e

Pianificazione Urbanistica dell'Università Politecnica delle Marche (Univpm). Ha pubblicato numerosi volumi sulla città che comunicano l'urbanistica come un racconto, un viaggio visionario, attento a cogliere frammenti di emozioni e germi di bellezza, occultati nella memoria del territorio. Tra i volumi la trilogia sull'amore per la propria città (Il profumo della città), regione (Marche. Il battito della mia terra) e Paese (Il respiro italiano). Tra le altre pubblicazioni la Rivista internazionale Mterritorio e i due volumi La misura del Piano. lutacurb@univpm.it Maria Angela Bedini è professore di Urbanistica dell'Univpm. Ha pubblicato monografie sulla città e sulle sue implicazioni emotive e sensoriali, tra cui, oltre ai volumi e riviste sopra ricordati, anche Le città degli angeli e Storie di città visionarie e numerosi articoli su riviste nazionali e internazionali. faulkner@univpm.it Giovanni Marinelli è docente di Urbanistica dell'Univpm. È cocuratore e coautore dei volumi sopra

ricordati e ha pubblicato numerosi articoli a livello nazionale e internazionale nel campo della progettazione urbana. [g.marinelli@univpm.it](mailto:g.marinelli@univpm.it)  
Il Vangelo secondo De André - Paolo Ghezzi  
2013-07-12

Questo libro non intende "battezzare" il cantautore genovese, ma semplicemente far emergere le risonanze/dissonanze evangeliche sparse nella sua opera. Esplorare - attraverso i testi delle canzoni e le parole delle sue interviste - quelle terre di confine dove Fabrizio De André, "evangelista" anarchico e apocrifo, ha seminato la sua ricerca, i suoi dubbi e raccontato i suoi "santi" senza aureola. «Il saggio di Ghezzi mi ha davvero sorpreso. Ha saputo cogliere una serie di analogie impressionanti» (Dori Ghezzi).

A brandelli - Lorenzo Ci

A brandelli. Storie dal ciclo dei rifiuti, è un percorso nel ciclo dei rifiuti, lungo il quale l'osservatore può imbattersi in frammenti di storie, sguardi, idee, e provare a tracciarne un quadro personale. In un contesto ambientale

pessimo, dove la gestione dei rifiuti viene ancora affidata a progetti anacronistici e pericolosi come gli inceneritori, è nata la necessità di confrontarsi, farsi domande ed esprimere il proprio punto di vista e le proprie emozioni su di un mondo sempre più, a brandelli.

Non era il cuore - Francesca De André  
2022-11-03

«Di me non si può certo dire che sia una persona arrendevole, sottomessa o che sopporta le ingiustizie senza reagire. Eppure, non ho colto i segnali per tempo.» Il volto completamente tumefatto, un fortissimo trauma cranico, lividi su tutto il corpo. Francesca viene portata al Pronto Soccorso in codice rosso, picchiata senza pietà dal fidanzato che si è accanito su di lei mentre era già a terra. È così che può finire una relazione tossica: se non si riesce o si ha paura di interromperla, la violenza si insinua piano piano fino a diventare pervasiva. In questo libro Francesca De André, nipote del grande Faber, grida alle lettrici e ai lettori la lezione che ha

imparato a sue spese: la violenza non è mai amore, e anche un compagno inizialmente sensibile e premuroso può rivelarsi possessivo, manipolatore e infine pericoloso. Perché molte donne non trovano la forza di dire basta e denunciare al primo cenno di aggressività? Purtroppo, è molto più facile dirlo che farlo, tali sono le pressioni psicologiche, il terrore, i traumi e i sensi di colpa da cui una donna può essere schiacciata in un rapporto di coppia malato. Soprattutto per chi, come Francesca, ha vissuto un'adolescenza turbolenta, c'è il rischio di vedere nella violenza un difetto da condannare, ma sopportabile nella relazione tra un uomo e una donna; una normalità deviata, da nascondere - in primo luogo a se stesse - come polvere sotto al tappeto. Non era il cuore è la storia di una giovane donna che non ha più paura di fare i conti con le proprie ferite. Un racconto crudo e disarmante che si fa messaggio di forza e speranza, e in cui risuona la poetica saggezza che il nonno di Francesca ha lasciato in

eredità a tutti noi.

**Dai diamanti non nasce niente (VINTAGE) -**

Serena Dandini 2012-05-30

«Diciamo che per il momento i buoni non hanno vinto, e la conseguenza è un'instabilità emotiva planetaria. In poche parole sguardo basso e ansia diffusa per tutti. Ed è qui che entra in scena la verdura. Che ci insegna, a piccole dosi come una cura omeopatica, a riallargare l'orizzonte.» Serena Dandini dà voce a una sua intima, inossidabile passione e ci conduce in una passeggiata sentimentale nel meraviglioso mondo del giardinaggio, tra parchi incantati e vivai sconosciuti, imbarcati sulle navi di cacciatori di piante d'altri tempi, alla ricerca della bellezza che potrà salvarci. O insegnarci la via.

**ANNO 2022 LO SPETTACOLO E LO SPORT  
DODICESIMA PARTE - ANTONIO**

**GIANGRANDE**

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIÒ OSTENTAZIONE, IMPOSIZIONE

E MENZOGNA. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo

ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

**MEDIOPOLI PRIMA PARTE** - Antonio Giangrande

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicapelli che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo

saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non

sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Dai diamanti non nasce niente - Serena Dandini  
2011

Roma selvatica - Antonio Canu  
2015-06-04T00:00:00+02:00

Volpi, gabbiani, pappagalli, testuggini, pipistrelli, granchi, cormorani, storni. E ancora falchi, rospi, ramarri, scoiattoli, barbagianni, farfalle. E poi querce, alberi del paradiso, palme, capperi, viole, papaveri e molto altro. Roma, come ogni città, ha il suo cuore selvatico: sta a noi scoprirlo. «Una delle ultime volte che ho ammirato un falco pellegrino sfrecciare nel cielo di Roma è stato a Casal Bruciato, sulla Tiburtina. Assistevo alla partita di calcio di mio figlio quando mi sono distratto per osservare i gruppi di storni che a frotte ritornavano ai dormitori. Quando uno di questi si è prima chiuso a pugno

e poi si è aperto in forme geometriche sempre più veloci, ho scorto la sagoma a falce del falco. Ho dimenticato la partita e ho seguito il volo del rapace, rapido e pulito, senza però che raggiungesse le vertiginose velocità di cui è capace.» Un diario naturalistico urbano dove protagonisti sono animali e piante, la loro storia, il loro arrivo, la loro scoperta, i luoghi inaspettati e vicini che abitano.

Cambogia. Diario di un viaggio in solitaria - Federica Puccioni 2016-11-29

La Cambogia è il luogo dove l'Asia autentica mostra il suo vero volto. Chi visita questa terra dal grande e sofferto passato fa due viaggi, paralleli, intrecciati: un'esplorazione dei luoghi e una ricerca interiore, negli spazi reconditi e profondi della propria personalità. Dal profondo delle paure e delle ansie che accompagnano un viaggio in solitaria in un luogo lontano, la bellezza e la vitalità di questo paese riportano lentamente il viaggiatore verso la luce. La Cambogia è una terra dura ma i sorrisi benevoli

e rassicuranti del suo popolo, reduce da un passato glorioso quanto crudele, ne fanno un luogo ospitale. La gente cambogiana è la protagonista di questo viaggio "in verticale", ricco di incontri e riflessioni maturati tra le rovine di Angkor Wat e le verdissime campagne. La terra rossa della Cambogia, come argilla, ispira a cercare un nuovo sé.

**Fabrizio De André traduttore della parola euro-mediterranea** - Giovanni Dotoli 2009

**Tractatus Psycho-phaenomenologicus** - Vincenzo Capodiferro 2018-03-30

La "Fenomenologia dell'anima" è un testo unico nel suo genere. Tenta di coniugare la fenomenologia husserliana con la psicologia razionale, pur non trascurando marcati riferimenti alla psicologia moderna, in particolare all'approccio freudiano, sebbene in chiave critica. Il testo si divide in quattro parti, dedicate ognuno all'anima materiale, all'anima psichica, all'anima pratica ed all'anima

spirituale. L'impianto è squisitamente filosofico, ma non mancano tagli metafisici di recupero dell'antica psicologia, la "scientia sui", che faceva capo alla ricerca interiore, inaugurata da Socrate e proseguita nel Redi agostiniano. In questo contesto si inserisce anche una dissertazione sull'immortalità dell'anima, la quale riparte dalle prove platoniche e prosegue attraverso il Cogito cartesiano fino alle ultime effusioni moderne. Un forte richiamo naturalmente va al romanzo filosofico hegeliano de La Fenomenologia dello Spirito. Il Tractatus Psycho-phaenomenologicus in realtà fa parte di una grande trilogia, di cui il primo tassello è già uscito alle stampe nel 2015 per l'editore Bibliotheka di Roma, dal titolo Noetica. Ricerca sull'infinita mente. Il secondo tassello all'inizio era nato come la Psicica, cioè la ricerca sulla mente finita o anima razionale, ma poi è stato completato con una trattazione completa sugli "strati" dell'anima, confluita interamente nel Tractatus. Il terzo tassello, invece, ancora in via

di elaborazione, riguarda la Filosofia della Natura ed aveva come titolo iniziale Perifisica, in omaggio alla tradizione presocratica. Ma questa è ancora un'altra storia infinita. Si tratta di tre grandi parti della ricerca filosofica inerenti in ordine alla Filosofia dello Spirito Infinito o Nous, ed al suo oggetto, la Res, o Cosa, alla Filosofia dello Spirito Finito, o Anima ed alle sue diverse stratificazioni, a partire appunto dall'immagine dantesca della "Selva Oscura", che sta per l'antica Yle, o materia prima, fino a giungere all'immagine teresiana del "Castello Interiore", che sta per anima razionale. Infine la Filosofia della Natura riprende le antiche considerazioni del presocratici per giungere ad una rilettura moderna in chiave creazionistica del problema della Prima Antinomia kantiana del cominciamento cosmico.

Subway - Roberto Pinto 1998

En 1998, le métro de Milan a été investi par des artistes de toutes les disciplines (arts plastiques, B.D., théâtre, littérature, photographies,

performances....). Cet ouvrage rend compte de cet événement.

**Le mani in pasta** - Carlo Barbieri

2021-07-16T00:00:00+02:00

Esistono prodotti che hanno un valore aggiunto particolare, dato da una componente immateriale. Questa parte immateriale può esistere quando un prodotto è portatore, insieme alle sue caratteristiche qualitative, anche di un messaggio sociale e quando può rappresentare un simbolo. Questo libro racconta la storia di uno di questi prodotti: la pasta della Cooperativa Placido Rizzotto-Libera Terra, prodotta con il grano che la Cooperativa coltiva sui terreni dell'entroterra palermitano confiscati ai boss mafiosi, in un triangolo i cui vertici sono rappresentati da Monreale, Corleone e Camporeale. A vent'anni dalla nascita della Cooperativa anche questa pasta è diventata «maggioranne», e dopo di lei sono nati molti altri prodotti e molte altre Cooperative del circuito Libera Terra. La bellezza e il valore

simbolico di queste realtà sono immensi: la «roba» accumulata illegalmente dai mafiosi viene loro confiscata e ritorna bene pubblico. Questa entusiasmante avventura riporta dignità nelle terre offese dalla pratica mafiosa, che sono ormai le terre dove tutti noi viviamo, da Sud a Nord, senza esclusioni.

**Oltre la rete** - Paolo Alberti 2014-12-09

Il secolo del Bologna F.C. viene ripercorso da un immaginario io narrante che viaggia su un altrettanto immaginario "treno della memoria", molto simile ai treni sui quali per decenni i tifosi del Bologna sono saliti per seguire la propria squadra. Una volta a bordo, in ogni "vagone del tempo", gli incontri con personaggi mitici, veri o verosimili, a volte anche solo immaginati o ispirati alla realtà, raccontano al lettore come e perché la passione rossoblù abbia vissuto epoche e fortune diverse. Uno spaccato divertente e commovente di cosa sia stata, cosa abbia prodotto e rappresentato una squadra di calcio per tante generazioni. Dopo il successo di



“Bologna Soccer” (Minerva Edizioni 2011), tornano gli autori, Paolo Alberti per i testi e Dario Clementi per il cd allegato, che mettono al centro dell’attenzione l’epopea movimentata, singolare e anche un po’ compiaciuta del popolo rossoblù. Di quelle migliaia e migliaia di persone che non hanno mai avuto la ribalta dei riflettori, ma che costituiscono il vero filo conduttore dei cento anni di una società sportiva. Il pubblico, i tifosi. Coloro per i quali, di fatto, esiste la partita, la squadra, il gioco. Coloro ai quali appartiene la proprietà emozionale di più di un secolo di storia del Bologna.

**Romain** - Vincenzo Mazzoni 2021-03-31  
Romain Gary, personaggio eclettico e controverso, è il classico self-made man. Ebreo, polacco-lituano, poverissimo, è in grado di diventare portavoce all’ONU per il governo francese, ma anche di vincere due premi Goncourt e frequentare personaggi potenti e famosi della politica, dello spettacolo, della cultura. Capace di evidenziare le contraddizioni,

che siano politiche o legate alla morale dominante, del sistema nel quale vive, è un personaggio ironico, atipico, spesso discusso, ma proprio per questo affascinante e attualissimo. Ambientalista convinto, con *Le Radici del cielo* denuncia la carneficina degli elefanti e di altri animali della savana in anni in cui i cacciatori bianchi venivano spesso venerati come divinità. Considera il rapporto con l’altro sesso e l’amore come uno stato di grazia, senza il quale l’esistenza perderebbe gran parte del suo valore. Ama la vita in tutte le sue espressioni e quando pensa di non poter più essere all’altezza delle sue aspettative, se ne va con discrezione ed eleganza. Vincenzo Mazzoni ripercorre con passione la vita di uno dei più importanti scrittori francesi del Novecento e ne svela l’identità celata da diversi pseudonimi tra le pagine dei suoi romanzi. Vincenzo Mazzoni è nato a Empoli nel 1949, dove risiede insieme alla moglie e al figlio. Dopo il liceo classico si è laureato in Medicina e Chirurgia e ha lavorato

come cardiologo fino al 2013, anno della pensione. Da quel momento continua l'attività professionale, che affianca a un impegno nel volontariato, sempre come medico, presso la Misericordia di Empoli. La prima ondata della pandemia gli ha offerto molto tempo libero grazie al quale ha concretizzato l'interesse e la passione per Romain Gary. Romain è il suo primo tentativo letterario.

Dalla cintura di castità al tanga - Stefania Spotorno 2014-12-09

A seguito dei numerosi fatti di cronaca che confermano l'incremento dei femminicidi, l'Autrice ha voluto delineare, attraverso la storia, la vita delle donne, le loro lotte per la conquista di diritti fondamentali, come la parola, l'educazione, il voto, il divorzio e l'aborto. Una vera e propria guerra dell'"altra metà del cielo" (Mao Tze-tung) che ancora oggi rivendica la possibilità di esistere ed essere riconosciuta come donna e non come genere.

**Makabrai** - Augusto Scano 2019-10-07

Inseguendo il "cattivo" attraverso i suoi mondi. Nerissima storia di storie.

**ANNO 2019 LA SOCIETA'** - ANTONIO GIANGRANDE

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

*Anche il tuo talento fa la differenza. Storie imprenditoriali di eccellenza italiana* - Laura Ricci 2015-04-08T00:00:00+02:00  
1490.54

**L'espresso** - 2000

Politica, cultura, economia.

**LA LIGURIA** - Antonio Giangrande

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti

querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un

delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!